



Federazione Gilda-Unams
GILDA degli INSEGNANTI
PADOVA

tel 0498024737 fax 0498037583 e-mail gildapadova@tin.it

Resoconto sul Convegno Nazionale

“E alla fine cosa valutare?. Slalom tra conoscenze e competenze”.

Padova – Martedì 30 Novembre 2010

Il Convegno tenutosi a Padova (presenti quasi trecento persone, in gran parte insegnanti, ma anche studenti e studentesse del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria e Dirigenti Scolastici) si è svolto senza sconti alle diplomazie, con una discussione giustamente, in qualche momento, aspra a testimonianza della sincerità degli interventi e dell'interesse suscitato dal tema.

Hanno portato il loro saluto ai convenuti il Prof. Rino Di Meglio, Coordinatore Nazionale della F.G.U.- Gilda degli Insegnanti, ed il Prof. Manuel Luise a nome della Dott.ssa Giuliana Bigardi, Direttrice del Ufficio Scolastico Territoriale IX di Padova.

Il Prof. Di Meglio ha sottolineato le crescenti perplessità dell'Associazione in merito ai provvedimenti ed agli interventi governativi sulla Scuola italiana, non ultima quella riguardante il modo in cui si pensa di arrivare alla “valutazione del merito” degli insegnanti.

Dopo una breve introduzione del Prof. Lino Giove, della Gilda di Padova, che ha inquadrato il problema della didattica e della competenza all'interno di una conoscenza-esperienza dei contenuti, che nulla ha a che vedere con il mero nozionismo, il Prof. Giorgio Israel, eminente Docente di matematica dell'Università “La Sapienza” di Roma e noto a livello internazionale, ha approfondito il tema della pericolosa contrapposizione conoscenze-competenze, decostruendo il concetto di competenza e facendone la storia, e mostrando che non esiste concettualmente la possibilità di misurare le competenze. Da un profondo errore logico-concettuale è nata una tendenza verso l'oggettività per cui bisogna passare dal giudizio qualitativo-soggettivo dell'“insegnante vivente” alla misurazione mediante test.

Il Prof. Israel ha quindi chiarito, attraverso un'ampia analisi dal semplice al complesso, come anche un test sia sottoposto comunque a un'interpretazione soggettiva dell'insegnante.

Storicamente infine il concetto di competenze non è nato dalla Scuola e dalla sua esperienza, ma dal mondo militare negli anni 40, è passato per le aziende negli anni 60 (con risultati **anche** in quel campo largamente insoddisfacenti), e poi nel 2000 la stessa ditta è stata interpellata dal governo inglese per la scuola, con risultati che sono noti, e sui quali in Gran Bretagna è in atto una profonda riflessione professionale tra gli insegnanti.

Il Prof. Israel si è domandato infine se sia corretto ed utile che la Scuola sia valutata sulla base di categorie elaborate da tecnocrati che spesso nulla sanno di scuola, e se non ci sia un alto rischio, così facendo, di distruggere il rapporto educativo; considerare il lavoro e la valutazione sulle conoscenze dal lato del cattivo insegnamento è devastante.

La relazione della Prof.ssa Lerida Cisotto, Presidente del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Padova, parte dalla considerazione che il merito sarebbe un'attitudine che si costruisce assieme agli studenti nell'ottica della complessità, e dalla critica ad un apprendimento che, a suo parere, era concepibile fino agli anni '70, come risultato meccanico e quindi poco spendibile da un campo all'altro.

La Prof.ssa Cisotto ha poi parlato del primo cognitivismo, legato allo studio dei computer e alle neuroscienze, il cui focus didattico sarebbe stato “insegnare agli allievi a pensare bene”; anche questo approccio sarebbe però ancora debole e calato dall'alto e troppo astratto. Qui la

conoscenza prescinderebbe dal contesto vitale (come invece in Bateson, Gardner ecc.), da cui un approccio complesso alla pratica dell'insegnamento.

La Prof.ssa cita poi alcune raccomandazioni europee ed alcune esperienze che vedrebbero la figura ed il ruolo dell'insegnante come quello di una sorta di direttore d'orchestra, colui cioè che impara insieme a molte voci. "Imparare ad imparare" è una forma matura di apprendimento, in quest'ottica, appunto, di complessità.

La Prof.ssa Paola Mastrocola, Docente di Lettere oltre che notissima scrittrice, racconta la sua "drammatica" esperienza nella cosiddetta "cabina di regia" attivata presso il MIUR sui programmi per i nuovi licei (Indicazioni Nazionali, ndr), dove in realtà non si parlava di programmi, ma di indicazioni formali, ragione per cui dopo due sedute la Prof.ssa ha dato le dimissioni.

Sulla dicotomia conoscenze/competenze la Prof.ssa Mastrocola si pone soprattutto delle domande: la competenza, ha compreso dai suoi dotti interlocutori, è ciò che lo studente "*se ne farà nel futuro*" degli apprendimenti: "*me ne importa moltissimo* – afferma la Prof.ssa – *però non lo posso verificare! E non posso basare su questo la mia valutazione!*"

Quale può/deve essere, ad esempio, la competenza su Dante?. "*Insegno Dante, ma cosa se ne farà nella sua vita lavorativa?. E poi, quale Dante? Tutto il bene possibile su Benigni, ma per comprendere Dante, non basta leggerlo, si deve anche fare un lungo lavoro sulle note*".

Stiamo producendo una gioventù che non è in grado di comprendere un'opera, che non sa leggere in silenzio, che non conosce la lingua italiana.

La Prof.ssa Mastrocola utilizza poi la metafora del Minotauro, ad indicare il "mostro burocratico nascosto" che decide sulla Scuola e sull'insegnamento.

I "minotauri" europei, ad esempio (rif.), siccome ogni paese ha le sue tradizioni, i suoi saperi, hanno risolto il problema delle linee comuni **prescindendo dai contenuti**: ragion per cui si dovrebbero misurare cose fumose e inconsistenti (comunicazione, imparare a imparare, competenze sociali e civiche ecc ecc.) e si dovrebbe – tacendo delle conoscenze – puntare sullo sviluppo di "competenze spendibili".

Ma la letteratura, come l'arte, è inutile se parliamo di utilità aziendale e lavorativa.

Prevale, per i minotauri nostrani ed europei, un'idea del futuro dei giovani legata solo al mondo del lavoro. Dove studiare sarebbe una "*sospensione dell'utilità*" (Montale 1952). Sulla linea la professoressa Mastrocola ha concluso il suo intervento leggendo "La solitudine dell'artista", intervento di Eugenio Montale dal Convegno "Isolamento e Comunicazione" (Parigi 1952): "*Non penso che il trionfo di nuovi mezzi tecnici sia senza importanza in un mondo che tende a un nuovo Umanesimo positivistico e scientifico e che si sforza di rendere migliore la vita delle moltitudini. Ma ritengo che anche domani le voci più importanti saranno quelle degli artisti che faranno sentire attraverso la loro voce isolata una eco del fatale isolamento di ognuno di noi. In questo senso solo gli isolati parlano, solo gli isolati comunicano; gli altri, gli uomini della comunicazione di massa, ripetono e fanno eco, volgarizzano le parole dei poeti che oggi non sono parole di fede ma potranno, forse, tornare ad esserlo un giorno*".

Concluse le relazioni si è sviluppato un partecipato dibattito tra le diverse posizioni emerse, a testimonianza della esigenza, spesso inascoltata, degli Insegnanti italiani di poter dire la loro, di poter intervenire ed avere ascolto e rappresentanza là dove di Scuola si riflette e si decide. Tra questi quello della Prof.ssa Valeria Pagin, docente di Musica nella scuola Secondaria di Primo grado e dirigente provinciale della Gilda di Padova, la quale partendo dall'assunto che le competenze finiscono per prefigurare un preciso modello didattico a cui corrisponde un preciso modello di cittadino in una altrettanto ben definita società di riferimento, ha dapprima ripercorso storicamente le origini industrialiste di tale assunto (da F. Taylor a H. Ford) per passare alla critica delle "Raccomandazioni europee 2006 – Otto competenze chiave" e a citare il "Progetto di post-programmazione" di Gabriele Boselli dei primi anni Novanta, e concludere che la scuola altrimenti intesa come luogo privilegiato in cui ci si libera da conformismi e modelli, ora, altro non è, che una traduzione scalare dei modelli stessi, dove il "medium" non è che il fine (M. Mc Luhan).

Oltre a vari Docenti sono intervenuti nel dibattito anche due studenti di Scienze della Formazione Primaria, a sostegno della linea della Prof.ssa Cisotto

A cura della F.G.U. – Gilda degli Insegnanti di Padova

